

## DIAMO UN CALCIO AL CALCIO MARCIO

di Beppe Grillo

**C'era una volta il calcio**, uno degli sport più belli del mondo. Oggi è diventato una **fogna puzzolente**. Perché? Il calcio non è come la Coppa America di vela. Per far giocare una squadra bastano undici magliette e calzoncini, undici paia di scarpe e un pallone.

**Non servono miliardi né sponsor**. Il calcio ha cominciato a imputridire quando da sport è diventato industria. Oggi il **fatturato mondiale del calcio è il doppio del fatturato mondiale dei cereali**. In Italia i calci al pallone muovono **due miliardi di euro**, lo 0,14 per cento del pil. Nemmeno Adam Smith avrebbe potuto prevedere una simile cancrena.

Smith e gli altri grandi filosofi-economisti si rivoltirebbero nella tomba vedendo come le loro dottrine sono tirate in ballo a sproposito per giustificare qualsiasi perversione speculativa e come la caricatura che si fa delle loro idee è clamorosamente smentita dai fatti. **Al grido di "meno stato più mercato"** negli ultimi anni si è diffusa la **credenza che qualunque cosa diventi migliore se viene privatizzata**. Secondo questo credo, privatizzare qualunque cosa automaticamente ne aumenta la qualità e ne abbassa il prezzo.

Se questo è vero in alcuni settori, è **clamorosamente falso** in altri, specialmente quando si tratta di beni pubblici, sia materiali sia culturali. Tra questi ultimi, **il calcio e la televisione** sono gli esempi più eclatanti di come la **loro brutale privatizzazione sia riuscita in pochi decenni a peggiorarne la qualità e ad aumentarne i costi**. Ben peggiori dei folcloristici "espropri proletari", gli **espropri borghesi** di beni pubblici hanno portato al loro degrado perché ne hanno stravolto la funzione.

**Per cinque secoli la funzione del calcio è stata quella di divertire chi lo pratica e chi lo guarda**. Ma anche questo sistema, che funzionava benissimo da cinquecento anni, ha subito la "grande trasformazione" di cui parlava Karl Polanyi: non è più la società che forgia l'economia per le proprie esigenze, ma è l'economia che forgia la società che gli serve. **Oggi la funzione**

**principale del calcio è diventata quella di arricchire decine di migliaia di parassiti e di vendere merci di ogni tipo: pasta, automobili, birra, telefonini, bottiglie di plastica piene d'acqua**. Questa perversione ha moltiplicato per cento il giro di soldi intorno al pallone, rispetto a quello che sarebbe sufficiente per far giocare le squadre. **Le conseguenze** di questo esproprio sono devastanti.

Primo: **oggi la maggioranza di coloro che guadagnano sul calcio non ha mai dato un calcio a un pallone**. Su ogni atleta che scende in campo lucrano decine di faccendieri, amministratori, mediatori, finanziari, pubblicitari, uomini di marketing, azionisti, giornalisti, fabbricanti e venditori di qualunque cosa. D'ogni euro che paghiamo per vedere il calcio, molto più della metà va nelle tasche dei parassiti del pallone. Ciò che si paga allo stadio è la parte più piccola degli introiti. Il resto lo paghiamo tutti, anche chi non guarda il calcio, con il sovrapprezzo della pubblicità, nascosto nei prezzi delle merci che sponsorizzano il calcio. Secondo: **i calciatori guadagnano da dieci a cento volte più di quello che sarebbe ragionevole**. Terzo: **la valanga di denaro** in cui è sprofondata il calcio è come le sabbie mobili. **Risucchia tutto**. Visto che la posta in gioco è diventata cento o mille volte più alta di quello che dovrebbe essere, **molti tra i parassiti e tra gli atleti si montano la testa e sono pronti a qualunque porcheria**.

C'è **una sola ricetta** per salvare il calcio: **decommercializzare**. Occorre ridurre di cento volte il denaro che ruota intorno al pallone. Basta con i diritti televisivi privatiz-



\*"Aspetta che sia cominciata la partita, stronzo!"

zati, basta con gli sponsor. **Il calcio è un evento pubblico. Deve trasmetterlo gratis la televisione pubblica**. Le squadre e gli atleti dovrebbero essere riconoscenti alla televisione pubblica per la notorietà che gli dà. Dovrebbero pagarla loro, altro che pretendere soldi! **Le squadre devono smettere di essere società per azioni, cattive azioni, come scopriamo in questi giorni. Devono tornare a essere associazioni sportive senza fini di lucro**. Le squadre vanno **municipalizzate** e i **giocatori devono essere nati nella città per cui giocano**.

I venditori di merci devono ritirarsi dal calcio e smettere di corromperlo. Se non lo fanno c'è una sola soluzione: **annotate i nomi di birre, automobili, telefonini, maccheroni e di tutte le altre marche che hanno privatizzato il calcio e non compratele più**. **La stazione centrale di Milano** è un esempio folle di privatizzazione nella privatizzazione. Non solo è stata privatizzata la stazione, ma sono stati sottoprivatizzati anche gli spazi che una volta erano dei cittadini. **Cartelloni e impalcature pubblicitarie occupano centinaia di metri del già insufficiente suolo della stazione, ostacolando il movimento dei viaggiatori negli spazi pubblici**. A chi si deve questa follia? **Alla birra Peroni, che fa una campagna speciale su birra e calcio. Se volete farli smettere, comprate un'altra birra**. È ora di prendere a calci chi ha preso a calci il calcio.

### PERCHÈ NON È USCITO TERA E AQUA DI GIUGNO ?

...per lo stesso motivo per cui abbiamo dovuto saltare il numero di Aprile (è uscito TeA di Marzo-Aprile): ogni numero viene spedito a circa 3.400 persone e ci costa (tra stampa, imbustamento e spedizione), 650 euro. Molti di più di quelli che in un mese arrivano come liberi contributi (a pg. 8 i sostenitori di maggio-giugno). **Perciò, o aumentano i contributi, o saremo costretti a uscire ogni due mesi e, forse, a tagliare gli indirizzi di chi riceve TeA da più anni e non ha mai versato neanche un euro**. Noi ve l'abbiamo detto... ora sta a voi.

Michele Boato e tutta la redazione

# COMITATO DI VIA CAPODISTRIA A TREVISO: ANNULLIAMO I CONTRATTI TIM

di **Marcello Stampacchia\***

Via Capodistria a Treviso è ormai un simbolo. Il nome della via che ha dato vita al più combattivo dei comitati di Treviso rappresenta l'iniziativa popolare contro il potere dei gestori di telefonia mobile, la politica arrogante di un Comune che comanda invece di governare. A distanza di un anno dall'inizio della vicenda che vede il popoloso quartiere di Treviso attivarsi per lo spostamento di un antenna dovremmo essere in dirittura d'arrivo con la vittoria dei cittadini ma...purtroppo non sarà così. La vicenda di Via Capodistria si riassume in breve: **si apre un cantiere senza indicazioni dei lavori**, fino a quando gli abitanti si accorgono che dal terreno emerge una base del tutto simile a quelle che ospitano le altre decine di antenne poste dal Comune di Treviso vicino alle scuole, parchi ospedali e residenze. Ci si rende conto di quello che sta avvenendo: **una nuova antenna sorgerà al centro del quartiere composto da palazzi di 6 piani** compromettendo probabilmente la salute, l'umore, l'estetica, l'urbanistica e il valore degli immobili. Perché proprio lì a **15 metri dagli edifici**? E' proprio il posto migliore quello? **E' possibile che con tutte le aree adiacenti al quartiere non si sia trovato un luogo con minor impatto elettromagnetico ed estetico?** La risposta dell'unico incontro concesso in un anno dall'assessorato all'ambiente non lascia replica: **"il posto è quello, è il più giusto, non si sposta perché il nostro Piano Antenne è perfetto!"** Scatta la protesta, i cittadini si chiamano a raccolta, **si stabilisce che l'antenna non deve essere montata. Cominciano i turni**, si crea un presidio permanente che giorno e notte vigilerà sulle strade di accesso al cantiere nasce il Comitato. Al primo segnale di mezzi industriali che si presentano sulla piazza i turnisti del presidio (mamme, figli, impiegati, insegnanti professionisti) suonano le trombe da stadio e tutti i cittadini dei palazzi si riversano per le strade per bloccare l'accesso agli operai. E così per ben tre volte nel corso dell'estate del 2005, in un caso all'una di notte, i residenti riescono a fare tornare alle loro basi di partenza i camion con i pezzi del mostro-antenna e le gru semoventi indispensabili per



l'innalzamento del pilastro di 32 metri. Anche di fronte ai 40-60 celerini in assetto di guerra la protesta è stata pacifica, non violenta inducendo la questura a non intervenire ma fino a quanto potevano resistere? Dal Comune nessun segno di ascolto anzi dai suoi uffici partono le denunce nei confronti dei cittadini rei di aver "procurato allarme" e per aver fatto leva sulla "credulità popolare". Da parte della TIM si profila la minaccia di ritorsioni legali e, alla fine, anche dalla Questura di Treviso lo strisciante messaggio che "la prossima volta si dovranno fare rispettare i diritti del gestore" e volenti o nolenti l'antenna andrà su! La consapevolezza di essere di fronte a una situazione di grande rischio sicurezza per i cittadini e consapevoli che il Comune di Treviso invece di difendere i propri residenti fa di tutto per permettere al gestore la realizzazione dell'impianto, spinge il Comitato di Via Capodistria, coadiuvato dal Forum Permanente Elettrosmog di Treviso, a chiedere l'intervento del Prefetto per la soluzione pacifica del confronto. Il Prefetto mette intorno ad un tavolo Comune, TIM e Comitato e l'accordo si fa. Il Comune e la TIM accettano la proposta alternativa che un tecnico indipendente indicato dal Comitato, esperto nella progettazione dei piani antenne per le amministrazioni, propone con una simulazione: il luogo alternativo è distante 200 metri da quello

scelto da TIM e Comune di Treviso ha un impatto elettromagnetico molto minore di quello creato dall'antenna posizionata in Via Capodistria e non danneggia urbanisticamente nel il quartiere ne i luoghi ad esso vicino. La condizione, non trattabile da parte dei cittadini, che il Prefetto impone è l'installazione dell'antenna in Via Capodistria per un periodo limitato di 6 mesi tempo valutato dal Comune e Tim adempire alle procedure del caso per la nuova installazione. Scaduti i 6 mesi, parola del prefetto, l'antenna sarà spostata.

I 6 mesi sono ormai scaduti (il 12 giugno 2006), la locazione alternativa è valutata positivamente dalla TIM in termini di copertura dell'area richiesta, manca solo la spinta del Prefetto per far fare ai tecnici del Comune di Treviso la loro parte. Ma il Comune di Treviso con l'arroganza che lo contraddistingue, oggi, arriva persino a negare pubblicamente di aver preso parte all'accordo dichiarando che l'antenna di Via Capodistria non verrà mai spostata! Da due mesi il Prefetto non risponde alle lettere del Comitato ed è questo un nuovo fattore preoccupante che si aggiunge alla vicenda: il crollo della fiducia nelle istituzioni ultimo baluardo di questo mondo che viene sempre più pilotato dal denaro e meno dai veri valori. Il rappresentante dello Stato prende un serio impegno di fronte alla popola-

MESTRE - PARCO BISSUOLA. IL COMITATO CONTRO L'ANTENNA PROPONE:

# BOICOTTAGGIO CONTRO TIM SE IL PROGETTO NON VERRA' RIVISTO

di Cinzia Capece

**Continua la battaglia dei cittadini contrari all'innalzamento dell'antenna di 36 metri all'interno del parco Bissuola, decisi a un muro contro muro direttamente con i gestori di telefonia mobile interessati.**

Se non ci saranno chiari e inequivocabili segnali di collaborazione da parte dell'amministrazione comunale, i membri dei **comitati di Mestre e Venezia sono decisi a boicottare la Tim, capofila dei gestori che hanno voluto la costruzione dell'antenna.** Agli atti già passati al vaglio del Tar e del consiglio di Stato risulta infatti il nome di questa azienda. Il **portavoce** del Comitato contro l'antenna selvag-

gia **Michele Boato** propone le sue idee per un **boicottaggio** che, ci tiene a precisarlo, sarebbe **non violento e legale**: "Stiamo seriamente prendendo in considerazione l'idea di adottare il sistema proposto a Treviso per un caso simile: **impegnarsi a disdire tutti gli abbonamenti e i contratti stipulati con Tim.** Quindi verrebbero organizzati dei **volantinaggi davanti ai loro punti vendita** invitando le persone a non comprare i loro prodotti, spiegando loro tutte le nostre motivazioni". I comitati che partecipano alla lotta sono sei e le persone che prenderebbero parte a queste iniziative migliaia. Il danno d'immagine per la compagnia telefonica sarebbe significativo, come spiega per esperienza Michele Boato: "**Questo genere di**

iniziativa l'abbiamo già proposta nel 1988 contro la **Montedison di Porto Marghera**, organizzando una **volantinaggio davanti alla Standa**, che faceva parte del gruppo. Il danno d'immagine è stato molto forte. In conclusione **ottenemmo l'attenzione di tutta Italia e l'azienda non ebbe più il permesso di scaricare i suoi fanghi nocivi nelle acque dello Adriatico**". Durante il concerto del gruppo jazz "Officina Musicale" tenutosi ieri davanti al cantiere della antenna, oltre a delineare le forme di questa protesta, si è ribadita la priorità di un incontro con Cacciari per **discutere definitivamente della politica del Comune sulle antenne.**

da Il Mestre



Striscione del Comitato che nel 2005 ha impedito la collocazione dell'antenna nel Parco di via don Sturzo a Mestre, chiedendo in cambio, ed ottenendola dopo un anno, una copertura esclusivamente a "microcelle", progettata dal prof. Livio Giuliani, direttore dell'Ispeles Veneto.

segue da pagina 2

zione **e non lo mantiene.** Cosa dobbiamo ormai credere di fronte a questa vicenda? Le lobby economiche dei gestori sono più potenti dello stato? Oppure l'arroganza di un'amministrazione che si impegna come tale di fronte al Prefetto e poi si rimangia tutto è più autorevole del rappresentante del capo del Governo?

**A questo punto** se per fare valere i diritti dei cittadini l'unica logica è quella economica **invitiamo tutti i cittadini sensibili ad aderire allo sganciamento dei contratti TIM e Telecom** che il Forum Permanente Elettrosmog, assieme al Comitato di Via Capodistria hanno

avviato. Siamo certi che quando i dirigenti TIM e TELECOM vedranno che la perdita economica delle rescissioni dei loro vecchi clienti sarà di molto superiore ai guadagni procurati dalle antenne incriminate sposteranno le antenne.

**E gli Amministratori di Treviso? Ogni commento è superfluo.**

**Vi chiediamo di partecipare all'iniziativa, non sganciando subito i contratti, impegnandovi a farlo al momento giusto che l'iniziativa sarà attivata e noi ve lo chiederemo.**

Tutti i cittadini italiani possono impegnarsi e, inoltre, **rispondere ai call-center TIM e Telecom che non firmeranno alcun contratto fino a che l' antenna di Via**

## Giornata mondiale contro gli inceneritori

Mercoledì 6 settembre 2006 sarà la 5. **giornata mondiale contro l'incenerimento dei rifiuti.** Organizzata da G.A.I.A. International, rete mondiale contro gli inceneritori [www.ambientefuturo.interfree.it](http://www.ambientefuturo.interfree.it)

**L'Ecoistituto è disponibile a offrire relatori e organizzare incontri e iniziative sul tema nella prima settimana di settembre.**

Per contattarci: 041.935666 da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 18 [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)

**Capodistria a Treviso sarà spostata.**

Aderite scrivendo alle e-mail: **controlettrosmogtv@libero.it** **comitato@viacapodistria.it**

indicando nome, cognome, il numero di telefono della TIM se ne possedete e il numero di telefono TELECOM con gli importi delle ultime bollette.

Fino ad oggi **abbiamo raccolto circa 180 adesioni** per un totale di circa **40.000 euro di danno annuo alla TIM-Telecom.** Al boicottaggio ha aderito anche il **presidio di Via Zermanese a Treviso** che ha un problema simile al nostro sempre col gestore TIM.

\* Forum Permanente Elettrosmog Treviso

## CONCORSO FOTOGRAFICO alberi in città

Organizzato dall'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer", si articola in **due sezioni: stampe in bianco e nero e stampe a colori**. Si partecipa presentando, **entro il 10 settembre 2006**, un numero massimo di tre foto, in formato 20x30 cm, per ciascuna sezione. **1° PREMIO (uno per ciascuna sezione) 250 euro** 2° PREMIO abbonamento a **Gaia** e pubblicazioni dell'Ecoistituto. Le opere ammesse, scelte dalla giuria, **saranno esposte nell'ambito di "GAIA - Fiera della Città Possibile"** che si terrà a Mestre dal 29 settembre al 1 ottobre 2006. La partecipazione prevede il versamento di una **quota di iscrizione di 10 euro (5 per gli abbonati a GAIA)** con la quale si può partecipare **ad entrambe le sezioni**. **Il bando completo** e la scheda di partecipazione si possono scaricare dal sito [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) o richiedere all'Ecoistituto 041.935.666 (da lunedì a venerdì dalle 17 alle 18) [info@ecoistituto.veneto.it](mailto:info@ecoistituto.veneto.it)

da venerdì 29 settembre a domenica 1 ottobre 2006

# Gaia

## 10<sup>a</sup> FIERA della Città Possibile Mestre - Parco Bissuola

**VENERDÌ 29 settembre**  
**Mattino:** Inaugurazione **Mostre fotografiche "Alberi in città"** e "La bicicletta nel mondo"  
**Ore 17** dibattito: "La difesa degli alberi e del verde in città"  
Coro Gospel "Insolite Note"  
**Premiazione Concorso fotografico "Alberi in città"** (bando del concorso in [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org))

**SABATO 30 settembre**  
**Ore 10** Corso breve di **potatura** e cura di alberi e piante  
In alcune scuole piantumazione di alberi con breve lezione all'aperto  
**Ore 16** **Spettacolo teatrale** sugli Alberi  
Premiazione Concorso tesi di laurea a carattere ambientale "Laura Conti" (bando in [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org))  
Proiezioni di **video** e immagini su alberi e natura in città  
Quartetto d'archi suona "Le 4 stagioni" di Vivaldi

**DOMENICA 1 ottobre**  
**Dalle ore 10 alle 19**  
**Fiera della città possibile**  
con decine di stand di energia solare, bio-edilizia, biciclette, prodotti biologici, artigianato, piante e fiori, animali d'affezione, salute, editoria ambientale, mercatino dell'usato e del baratto, finanza etica, commercio equo, gruppi d'acquisto e difesa consumatori.  
**Dalle 15 Giochi per bambini** (dama e gioco dell'oca giganti, caccia al tesoro naturalistica, racconto fiabe, ecc.)  
Pomeriggio incontri su **elettrosmog, inceneritori, energie rinnovabili, economia non monetaria**

il programma dettagliato su:  
[www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org)

**Ingresso libero a tutte le iniziative**

## 7° Premio ecologia LAURA CONTI

per TESI DI LAUREA a carattere ambientale

su ecologia, parchi, aree protette, turismo naturalistico: Mobilità intelligente, urbana ed extraurbana, Rifiuti, urbani e industriali, riduzione e riciclo, Inquinamenti di acqua, aria e suolo, riduzione e prevenzione, Natura e restauro ambientale, Tecnologie appropriate, Energie rinnovabili e risparmio energetico, Educazione ambientale, Movimenti e lotte ecologiste e nonviolente, Economia ambientale, Società sostenibile, problemi planetari e locali, Prevenzione ambientale della salute, Consumare meno e meglio, Legislazione e amministrazione ambientale, Rapporto tra specie umana e altre specie animali  
**1° premio 750 euro, 2° premio 250 euro, 3° premio segnalazione su Gaia**

Di anno in anno si consolida questo premio, che vuole stimolare gli universitari ad affrontare, con le loro tesi di laurea, temi impegnativi, non usuali e utili al futuro della nostra società.

**Alcune tesi sono già diventate dossier dell'Ecoistituto, altre lo diventeranno.** In questo modo vengono tempestivamente messe in circolazione ricerche, sia sul campo che compilative che rischierebbero di restare ignote ai più. Questo, crediamo sia il modo migliore per mantenere vivo il ricordo di **Laura Conti, la grande divulgatrice ambientale** che abbiamo avuto l'onore e il piacere di avere tra i nostri maestri e compagni di strada.

Sono ammesse le tesi discusse in una Università italiana negli **anni accademici dal 2000-2001 in poi, inviate ENTRO IL 31 AGOSTO 2006** a: Ecoistituto del Veneto - Viale Venezia, 7 - 30171 Venezia Mestre.

La copia (da inviare **sia in versione cartacea che su CD-Rom** f.to Word) non verrà restituita e il lavoro potrà essere pubblicato, anche in estratto, a firma dell'autore, nei dossier, nel sito web dell'Ecoistituto e sulla rivista Gaia. È necessario inoltre compilare la scheda di partecipazione, scaricabile al sito [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org). La partecipazione prevede il versamento di **10 euro** su ccp postale 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto Alex Langer, viale Venezia, 7 30171 Venezia-Mestre, **causale: "Premio ecologia Laura Conti"**. La giuria, composta da Michele Boato, Alessandra Cecchetto, Paolo Stevanato, Franco Rigosi, Mao Valpiana e Gianfranco Zavalloni, si riserva di non attribuire il 2° e 3° premio. La **consegna dei premi** Laura Conti avverrà **sabato 30 settembre, nell'ambito della Fiera della Città Possibile** (vedi programma in questa pagina in alto).



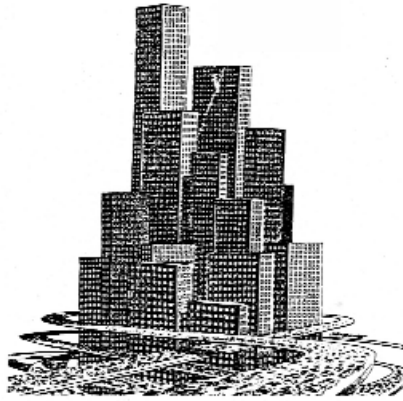
# PADOVA VOTA E BOCCIA LE TORRI GEMELLE

di Paolo Di Stefano

"Non chiamatele le mie Torri, dice **Vittorio Gregotti**. Chiamiamole allora le **Torri dell'Arcella**, nate non da un progetto ma da una proposta "planivolumetrica", fine anni '80 dell'architetto novarese. Della sistemazione urbanistica del **quartiere Nord di Padova** si parla da quasi vent'anni e in parte è stata realizzata (già esiste un grattacielo di tredici piani).

Ma sulle quattro torri originariamente previste e sulla "cementificazione" della zona la polemica non si è mai spenta. Tant'è vero che il **Comune, nel dubbio, ha deciso di affidarsi al parere dei cittadini** che nel referendum di domenica 18/6 **hanno espresso un parere inequivocabile, bocciando il tutto**. In realtà, a decidere è stato un elettore su cinque, perché si è presentato **alle urne solo il 25% delle 29.100 persone chiamate a esprimersi**. Risultato: **5.655 hanno detto no**, il progetto non s'ha da fare. Così, **la giunta di centro sinistra, favorevole alle Torri gemelle, ha dovuto chinare la testa** mentre la destra compatta, cui si sono aggiunti per l'occasione Verdi, Rifondazione, Cgil, Legambiente, Italia Nostra e l'associazione Sos Arcella, ha potuto esultare. Progetto archiviato e non se ne parla più.

Il progetto, secondo gli oppositori, si presentava ormai come una banalizzazione della



prima idea di Gregotti. A quel tempo, sostiene **Legambiente**, "furoreggiava in tutta Italia la moda delle squadrate megacostruzioni razionaliste, parti costitutive di una ideale città-fabbrica ed effimero monumento alla potenza della civiltà delle macchine". Secondo il **disegno in discussione, accusato di aumentare il traffico e l'inquinamento nel quartiere**, la zona San Carlo avrebbe dovuto ospitare una **piazza "metafisica" circondata da una "cortina edilizia"** (Torri comprese), ma anche da aree verdi, profilandosi come **una sorta di città nella città**, con un proprio centro pulsante. "Non me ne importa niente - ripete **Gregotti** - quel progetto non mi riguarda, **sono passati vent'anni** e io non ho più studiato la questione, non è detto che la centralità della

piazza, di cui si vedeva la necessità negli anni '80, oggi sia ancora opportuna, perché sono cambiate le condizioni, l'ambiente e le esigenze. Ma ripeto, **non me ne sono più occupato e mi dà molta noia che si utilizzi ancora il mio nome**"

"**Dare la parola ai cittadini**", era uno dei punti forti del **programma del sindaco Ds Flavio Zanonato** e ora non gli resta che allargare le braccia e accettare l'esito del referendum di quartiere. Smaltita la rabbia di vedersi attribuire un progetto che non riconosce come suo, Gregotti si sofferma sul metodo. E' ragionevole lasciare che siano i cittadini a stabilire la configurazione architettonica e urbanistica della propria città, anzi del proprio quartiere? O si tratta di un malinteso concetto di democratica partecipativa? "**Credo - dice Gregotti - che sia più giusto consultare i cittadini prima di avviare un progetto, in modo da poter tenere conto dei loro desideri, delle loro ragioni e delle loro aspettative**. Ma a questo punto non mi sembrava proprio il caso di avviare una consultazione popolare".

Si aggiunga il fatto che anche il centrosinistra, che si è sempre espresso a favore delle Torri e della sistemazione complessiva, ora appare leggermente disorientato, perché il **referendum "urbanistico" della Arcella può costituire un pericoloso precedente per altre analoghe situazioni**.

da *Il Corriere Veneto*

## Il Comune di Venezia intasato da e-mail sul canile

di Silvio Testa

**Oltre milleduecento e-mail solo il 12 maggio, a metà giornata, le caselle di posta elettronica dell'assessorato ai Lavori pubblici e dell'assessorato all'Ambiente del Comune praticamente fuori uso**, le impiegate delle due segreterie costrette a tempo pieno solo a cancellare messaggi su messaggi che arrivano **come torrenti da tutta Italia**. Con un **unico contenuto: non spostate il canile di San Giuliano**.

La catena mediatica si è scatenata all'improvviso, tra l'11 e il 12 maggio, e con ogni probabilità è l'ultimo atto di un lungo braccio di ferro attorno al canile di San Giuliano, che ha visto da un lato il **Comune deciso a trasferire la struttura a Ca' Solaro**, dall'altro un variegato fronte di oppositori, con l'Associazione Veneta Zoofila che attualmente gestisce il canile, la **Municipalità di Favaro** che contesta la nuova collocazione, Forza Italia che cerca di cavalcare politicamente la vicenda. "Firmiamo tutti contro la chiusura del canile di San Giuliano", è stato l'ultimo appello dell'Associazione Veneta Zoofila, con l'invito a spedire una e-mail al Comune, ma al momento nessuno può dire che dietro la valanga di lettere elettroniche che hanno mandato in tilt gli assessorati ai Lavori pubblici e all'Ambiente ci siano loro. Anche la **segreteria del sindaco** ne ha ricevute molte, ma in numero minore: **duecento, trecento**.

"Le lettere sono **tutte firmate** con nome e cognome da singoli cittadini - ha spiegato una delle segretarie dei Lavori pubblici - e arrivano **da tutta Italia**, da Roma, da Milano, da Palermo. Se la cascata non finirà - ha aggiunto - lunedì ci rivolgeremo alla Venis (la società che cura la gestio-



ne e lo sviluppo dell'informatizzazione del Comune, ndr), e cercheremo di capire chi ci sia dietro a questa vicenda".

Le prime avvisaglie della tempesta si erano manifestate nei giorni scorsi, con l'arrivo prima di singole e-mail, poi di qualche decina, ma a un tratto è scoppiato il finimondo: **oltre quattrocento e-mail l'11 maggio**, una valanga inarrestabile il 12. Questo il testo, molto urbano, indirizzato al sindaco: "Siamo venuti a conoscenza dell'attuale situazione riguardante il canile di San Giuliano, denominato "Rifugio del Cane". In qualità di amanti degli animali e quali sostenitori dei loro diritti siamo a chiederle, cortesemente, di mantenere l'ubicazione attuale del canile, ristrutturando, ampliando e modernizzando il medesimo nel più breve tempo possibile, in modo tale da garantire agli animali ivi ospitati condizioni di vita adeguate. Certi della sua sensibilità sull'argomento in questione, la ringraziamo e le porgiamo distinti

saluti". Gli esperti ipotizzano due possibilità: o che gli ispiratori della petizione abbiano scientemente o meno inserito in una delle loro e-mail un virus che moltiplica la lettera per tutti gli indirizzi di posta elettronica presenti negli archivi di ogni singolo contatto effettivamente raggiunto, o che volutamente si siano rivolti ad alcuni siti web che di fatto fanno la stessa cosa, intasando le caselle di posta elettronica. Dietro la valanga delle lettere, insomma, potrebbe esserci il caso, la sciattezza, ma anche il dolo: la tecnica si chiama "spoofing". "**Noi comunque andiamo avanti - ha scosso la testa l'assessore ai Lavori pubblici, Mara Rumiz - a San Giuliano il canile è in un'area inquinata, che andrà bonificata, mentre a Ca' Solaro creeremo una struttura più idonea, distante dalle abitazioni, protetta da barriere verdi**".

da *Il Gazzettino*

# ABBANDONARE LA CHIMICA DEL CLORO

di Lino Natale Pavan

**Quale riconversione per il polo Petrolchimico?** In questi giorni la Corte di Cassazione ha chiuso con un **serie di condanne** le vicende - mortali - avvenute al Petrolchimico negli **anni '70**. Una sentenza che riporta alla memoria vicende tragiche avvenute in una struttura industriale - allora - moderna, nuova e profondamente integrata, lontana anni luce dalla **crisi attuale** e dalla **disarticolazione degli impianti**. Crisi ambientale e produttiva che aveva già richiesto negli anni '80 una verifica per la ristrutturazione e la bonifica degli impianti e della stessa area di insediamento. **Il patto per la chimica siglato, con moltissime firme, nel 1996-98, si avvia a celebrare il suo decennio di non-vita** privo di qualsiasi risultato offrendo alla città un solo prodotto: il referendum sulla chimica. Per evitare qualsiasi dubbio **ripetiamo quanto abbiamo sostenuto nell'ultimo decennio: è necessario abbandonare la chimica del cloro**, avviare un nuovo progetto, tutelare sino in fondo le maestranze presenti (e collegate), rispettando i loro redditi e utilizzando la loro professionalità. **L'equivoco rimane nella maggioranza del Comune di Venezia** che sventola il motto glorioso: **"No al referendum, sì alla consultazione popolare"**. **Il tutto senza proporre una soluzione alla fatiscenza degli impianti e ai livelli di inquinamento** preesistenti. Dopo questo capolavoro linguistico si nomina una commissione premiando tutti quelli che hanno annullato il **"Patto per la chimica"** svuotandolo di tutti gli impegni. Tra i vincoli del patto era previsto che **dovevano essere sostituite le celle a mercurio e la produzione e lo stoccaggio del fosgene (entro il 2001)**. L'anno scorso il Ministro per l'ambiente segnalava la generale inadempienza del patto sino, addirittura, alla mancanza dei controlli chimici preliminari. **Aver negato l'attuazione del referendum segna un'altezzosa sfiducia verso i cittadini e i processi democratici**. Le motivazioni dichiarate sono anche peggio dell'arroganza esibita per cancellare il referendum: economia di spesa, insipienza tecnica dei votanti, cavilli giuridici e procedurali. Naturalmente il referendum, come qualsiasi altra manifestazione della democrazia, non risolve la natura dei problemi, ma indica una direzione auspicata. Tra l'altro, per tranquillizzare i nemici del referendum, va ricordato che **nel nostro Paese gli esiti dei referendum sono sempre stati, puntigliosamente, disastri**. Da come è stato impostato il problema post referendum, con quesiti postali e discussioni capziose, **si perderà solo del tempo** per ritrovarsi comunque alla fine in una situazione meno chiara, sempre più difficile e certamente più pericolosa nel polo petrolchimico. **Le risposte daranno vita ad una infinita, astuta diatriba, almeno quinquennale, senza nessun risultato**. Dopo l'esperienza del "Patto per la chimica"

si deve impedire una nuova dilazione velata soltanto da omertà e da astuzie di fronte al pericolo di una rischiosa crisi finale degli impianti. L'obiettivo prioritario per entrambe le parti - conservatori e innovatori - si deve concretizzare sulla sicurezza e quindi sulla bonifica. **La bonifica però richiede delle scelte strategiche** sulla destinazione d'uso delle aree, dopo la fase preliminare di messa in

sicurezza, che sole permettono di realizzare un progetto razionale con costi preventivabili. Se prevale la scelta del cloro si deve prevenire non solo quanto rimane del settore ma quali soluzioni dare alle diverse produzioni rimaste e alle aree dismesse. Questa scelta necessaria non ha ricevuto **sinora alcuna risposta se non l'invocazione retorica della bonifica per la bonifica (e soprattutto per i finanziamenti)**.

Non riproponiamo i problemi sanitari e ambientali dal momento che in entrambe le alternative la situazione attuale deve venire superata: o con la riconversione (e labonifica) oppure con la dismissione (e la bonifica). In modo analogo per le necessarie trasformazioni le due parti devono presentare un progetto - contrattuale - per la **tutela delle maestranze impiegate** (e per l'indotto più diretto) sino alla normalizzazione occupazionale dell'area. Rinnoviamo il nostro invito di collaborazione "ai conservatori" per evitare, nel pantano dell'eterno rinvio, il pericolo peggiore. Si deve proporre un elenco dei punti critici del sistema, desumendoli dagli impegni del "Piano", presi ma non rispettati, e dalle emergenze successive. Su questi problemi si possono fare delle proposte progettuali e su questi snodi fondamentali devono arrivare risposte con impegni tecnici ed economici in tempi certi. Esiste anche una terza corte composta da un comitato unito che, tra finte e moine, impegni e rinvii, filosofemi e sofismi procrastina lo status quo senza alcuna soluzione. La storia ingloriosa del "Patto per la chimica" e la riedizione della ennesima commissione comunale dimostra che sinora il Comitato misto del non fare risulta tanto vincente quanto irresponsabile.



## PENSANDO MARGHERA

è un viaggio che ha avuto inizio dall'**incidente del 28/11/2002 al Petrolchimico**, quando il suono delle sirene invase l'aria, insieme alla nube che si sprigionò dall'incendio alla Dow Chemical. Da qui iniziò anche una serie di domande che avevo a lungo trattenuto e che sono uscite fuori come un ritorno del rimosso, un qualcosa che non mi era più possibile negare o far finta che non esistesse, che non mi riguardasse. Da questo soprattutto ebbe inizio il mio viaggio, oltre che da alcune riflessioni sui nostri stili di vita. E' un viaggio alla scoperta di un Nord-Est particolare, unico nel suo genere, ma con tratti drammaticamente simili ad altri luoghi in cui è sorta l'industria chimica e petrolchimica. Un viaggio in cui **ho incontrato preti-operai, storici, ambientalisti, operatori culturali, sindacalisti, operai, curatrici di archivi e di banche etiche, professori universitari, politici...** attraverso i quali ho cercato di capire meglio cosa è stato il luogo in cui tuttora vivo e che prospettive di futuro potrà mai avere.

**Antonella Saccarola** abita a Marghera, tra il Petrolchimico e la Tangenziale; lavora come insegnante in una scuola media. Importante per la sua formazione la ricerca di genere e in particolare dell'Associazione "Identità e Differenza" di Spinea. Ha anche la passione per il teatro; ha scritto i testi degli spettacoli **"Tangenziale"**. Storia di una strada e oltre" e **"Indigena"**. Da alcuni anni collabora con l'attrice Linda Bobbo.

# PRODI: TAV E MOSE OPPURE SOLARE E BICI + TRENO?

di Michele Boato

**Il Cavaliere, con i suoi condoni edilizi, la sua legge Obbiettivo, i suoi decreti Gasparri ecc., se ne è andato. E' arrivato Prodi: cosa dobbiamo aspettarci dal punto di vista dell'ambiente?**

Faccio alcune ipotesi, che non azzardo a chiamare "scenario", perché troppe previsioni sono ancora molto imprecise, troppe dichiarazioni contraddittorie.

**Certamente non sentiremo le svolte drastiche dei primi 100 giorni, che tutti noi sogneremo:** "Sciolto il nodo dell'Alta Velocità: un recupero con potenziamento delle tratte ferroviarie esistenti e poderosi finanziamenti per il rilancio delle ferrovie secondarie, compresi gli ex rami secchi."

Questo annuncio, col commento di Fulco Pratesi sulla prima pagina del Corriere ("Un provvedimento che va nel senso della riduzione dell'inquinamento da traffico e del raggiungimento degli obiettivi di Kyoto") rimarrà molto probabilmente una speranza, sostenuta dalle dichiarazioni di un ministro e subito negata da quelle di un altro. Sui giornali del primo giugno scorso i titoli erano: **"Di Pietro e la Tav: farò io l'opera"** con sottotitolo "Pecoraro Scanio frena: atteniamoci al programma".

Così non è scontato neppure l'unico punto fermo del programma elettorale, il **No all'inutile, costosissimo, pericoloso e dannosissimo Ponte di Messina**. Due giorni dopo il giuramento del nuovo

governo, ecco i giornali titolare "Nell'Unione è cominciata la guerra del Ponte. Pareri discordi nell'esecutivo di Prodi sulla mega-opera: Il ministro ai trasporti Bianchi (Pdc) 'Non si fa più, lo dice il nostro programma'. Ma il ministro allo Sviluppo economico **Bersani (Ds): se serve al Paese lo faremo**".

Tanto più incerta è una posizione coraggiosa sulla **terza "grande opera" inaugurata dal faraone Cavaliere, con il beneplacito (variamente motivato) del CentroSinistra al governo nel 2000-2005 a Venezia** (la giunta Costa-Bettin-P.Cacciari): le assurde e inefficaci dighe mobili del **Mose**, che stravolge la laguna e la stessa Legge Speciale per Venezia, usata per finanziarlo lautamente. Ecco l'ex ministro **Treu**, sui giornali del 20 maggio dichiarare **"Le infrastrutture in costruzione saranno terminate il prima possibile: come il Passante di Mestre** (sbagliato nel tracciato e nel sistema di gestione, ndr) **e il Mose di Venezia**, con aggiustamenti tecnici".

Sarà più facile il ritiro entro pochi mesi delle truppe dall'Irak, una bella amnistia per i reati minori che svuotò mezza carceri, qualche ritocco alle leggi sul precariato (di cui dobbiamo ringraziare soprattutto **Treu**), alla riforma **Moratti**, al federalismo. Sarà ancora più facile la riduzione delle tasse sul lavoro (il famoso "cuneo fiscale" da ridurre del 5% entro il primo anno).

**Cosa possiamo fare? Batterci per:**

1. un grande piano per l'energia solare

**termica e l'edilizia bioclimatica** che (dando una svolta all'edilizia, ai regolamenti comunali, ai finanziamenti statali e regionali) riduca drasticamente il fabbisogno di centrali termoelettriche;

2. un piano dei trasporti che incentivi al massimo la mobilità ciclabile, i tram, le filovie e le metropolitane di superficie, interconnesse con intelligenza, in modo da ridurre al minimo la necessità di usare auto private;

3. l'abbassamento drastico dei limiti ai campi elettromagnetici, in modo da obbligare i gestori di telefonia mobile, di televisioni e di trasporti energetici a ridurre l'invasione di antenne ed elettrodotti;

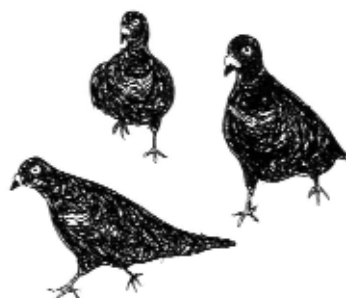
4. una politica dell'acqua che penalizzi pesantemente il prelievo di "acque minerali" (siamo il paese col vergognoso record mondiale del consumo pro-capite di acqua in bottiglia) e utilizzi il ricavato per migliorare il sistema degli acquedotti pubblici, da far rimanere tali, eliminando ogni possibilità di privatizzazione.

5. un rilancio dell'agricoltura biologica, della filiera alimentare breve (con incentivi forti al rapporto diretto produttori-consumatori), il divieto di caccia ai piccoli uccelli e dell'ingresso dei cacciatori nelle proprietà private.

Naturalmente tutto questo si può fare solo sostenendo al massimo le esperienze di base, costruendo strumenti di nuova democrazia, nello spirito (che era di Capitini, La Pira ed Alex Langer) del "potere di tutti".

## Grano ai piccioni, multa pagata dagli animalisti

(p.n.d.) L'altro giorno un anziano era stato multato perché, in un parchetto di periferia, in viale Don Sturzo a Mestre, era stato sorpreso dai Vigili ambientali mentre somministrava grano ai colombi. Nel giro di pochi secondi si era visto appioppare una multa da 50 euro per non aver osservato le disposizioni di un'ordinanza del Comune datata 1997 che impedisce di distribuire cibo agli uccelli ad esclusione di San Marco. Ora i soci dell'associazione Vegetariana di Venezia hanno deciso di fare una colletta per rimborsarlo. "Esprimiamo piena solidarietà a quel signore - spiegato **Cristina Romieri** - perché ha preso una contravvenzione per un atto di grande civiltà. Oltre ai colombi vengono nutriti anche passerotti, merli, gazze e altri



uccelli. Anche se le associazioni animaliste sono "povere", preleveremo i soldi da un fondo appositamente creato per fatti di questo genere augurandoci che la gente continui a fare come quel signore, senza lasciarsi intimidire".

L'associazione Vegetariana non nasconde

la propria volontà di combattere. "È assurdo che quanti sfamano colombi o altri volatili si debbano sentire come dei criminali - attacca **Romieri** - Sappiamo di gente che si alza la notte per portare di nascosto da mangiare agli uccelli, divisi tra la paura di prendere la multa e la sofferenza di abbandonare i propri amici. Per questo riteniamo ingiuste queste sanzioni e addirittura perverse per quel che riguarda Piazza San Marco. Per questo continueremo la nostra azione perché quest'ordinanza venga revocata al più presto. Vogliamo altresì che il Comune adotti un piano non cruento, già sperimentato in molte città, per il contenimento numerico dei piccioni con mangime anti-fecondativo, fermando le incivili catture e le uccisioni indiscriminate".



**versi,  
pensieri,  
idee in libertà**

## ANTENNA VATTENE

Vattene non ti vogliamo  
Non hai cortecchia né fronde  
tu oscuri e adombri il nostro prato  
è la tua ombra  
fredda come la morte

Fosca Zuin - Marghera

Sabato 22 Settembre 2006 - ore 17,30  
Centro Culturale Candiani - Mestre

in occasione della Giornata Mondiale  
dell'Ecologia, Lidia Are Caverni presenta

### ANIMALI E LINGUAGGI POESIE E STORIA

ed. Bonaccorso Verona  
intervengono: Michele Boato e Chiara Bertato

# 3° PREMIO ICU PER TESI DI LAUREA SUL CONSUMO SOSTENIBILE

su Economia solidale, Legislazione e giurisprudenza a favore dei consumatori, Informazione e "trasparenza" nel mercato, Diritti di consumatori e utenti, Movimenti consumeristi, Qualità e costi dei consumi, Sicurezza di utenti e consumatori, UE e politiche per i consumatori, Commercio equo, Strumenti economici per un consumo più sostenibile, Pregi e difetti della concorrenza nei mercati interni ed internazionali, Risparmio e lotta agli sprechi, Vantaggi delle energie rinnovabili

**1° premio 750 euro 2° premio 250 euro**  
3° premio segnalazione su Gaia

La **Fondazione ICU** ha come fine statutario la ricerca e la divulgazione delle tematiche consumeriste, la creazione di corsi di aggiornamento e il sostegno alle associazioni dei consumatori, in particolare **Federconsumatori**, che l'ha promossa una decina di anni fa.

A questo scopo, tra l'altro, ha pubblicato undici "Quaderni ICU" e due "Libri dei Consumatori", che si possono richiedere versando 5 euro sul conto corrente postale 53308821 della Fondazione (tel. e fax 041.935.666).

Dal 2004 l'ICU indice il premio per tesi di laurea sul "Consumo sostenibile", con l'intento di ampliare il patrimonio di ricerche da divulgare.

Sono **ammesse** le tesi discusse in una Università italiana negli **anni accademici dal 2000-2001 in poi, inviate ENTRO IL**

**30 SETTEMBRE 2006** a: Fondazione ICU - Viale Venezia, 7 - 30171 Venezia Mestre.

La copia (da inviare sia in versione cartacea che su CD-Rom f.to Word) non verrà restituita e il lavoro potrà essere pubblicato, a firma dell'autore, nei "Libri dei Consumatori" e sulla rivista Gaia.

È necessario inoltre compilare la **scheda di partecipazione** che può essere richiesta alla Fondazione ICU o scaricata dal sito web **www.ecoistituto-italia.org**

La giuria, composta dal CdA della Fondazione ICU: Michele Boato, Tito Cortese, Anna Ciaperoni, Ugo Ruffolo, Graziano Cioni, si riserva di non attribuire il 2° e 3° premio.

I premi **CONSUMO SOSTENIBILE** verranno consegnati venerdì 10 Novembre 2006 alle ore 14,30, durante il Convegno su "Acquisti Verdi" organizzato da ICU e Federconsumatori a Ecomondo - Fiera di Rimini

**Trasmissione GAIA ogni martedì ore 10,30 su RADIO BASE FM 99,1 Mestre 93,5 VE e TV**

## È uscita Gaia estate

nel sito [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org) trovate l'indice completo di tutti i numeri.  
Ecco alcuni titoli del n° 28 estate 2006

**LOMBRICHI ALLA RISCOSSA - IN SPAGNA EDIFICI A TUTTO SOLARE**

**ACQUA PREZIOSA: RISPARMIAMOLA**

**RISCALDAMENTO GLOBALE: ANTARTIDE E GROENLANDIA**

**DETERSIVI ALLA SPINA CONTRO L'USA E GETTA**

**PREVENIRE I TUMORI MIGLIORANDO L'AMBIENTE IN BICI È MEGLIO**

**LA PESANTEZZA DEL VOLO AEREO - POLVERI SOTTILI: PERICOLO CERTO**

**GLI ANIMALI E I LORO DIRITTI - QUI C'È ODORE DI PENA DI MORTE**

**IL VERO VALORE È IL TEMPO - ITHACA MONETA E SCAMBIO LOCALE**

Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo italiano si riceve solo per abbonamento, versando 20euro sul ccp 29119880 intestato a Ecoistituto del Veneto - Mestre.

### TERA E AQUA IN RETE

TeA si può leggere anche nel sito **www.ecoistituto-italia.org**

dove trovate anche indici di Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti, avere informazioni per i consumatori, collegarvi con gli altri Ecoistituti italiani.

Se vuoi ricevere gratuitamente

Tera e Aqua contatta

l'Ecoistituto del Veneto

**041.935666** (dalle 17 alle 18)

**info@ecoistituto.veneto.it**

**www.ecoistituto-italia.org**

## DIAMO UNA MANO a TERA e AQUA

**Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve.** Per stampare e spedire 3.400 copie **ogni mese spendiamo 650 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi.** **Perciò insistiamo a chiedervi di VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale **29119880** intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale **"per Tera e Aqua"** oppure portateli di persona all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

**Questo mese ringraziamo:** Bersanetti Maria Rita, Bianca Cesca, Biblioteca Comunale di Cornuda (TV), Boi Giorgio, Bolgan Claudio, Bragato Maria Luisa, Campacci Elena, Capodiceci Fernanda, Cappellato Antonio, Cargnoni Giacinto, Checchin Gianfranco, Donolato Luciano, Favaretto Davide, Filoni Cinzia, Franceschini Antonella, Gasparin Bruno, Gennari Mariacarla, Gonzo Teresa, Gozzo Alessandro, Panajotti Elvira, Papi Paolo, Patané Elena, Piccolo Annalena, Purisoli Marina, Stevanato Francesco, Storti Michele, Travaglia Andrea, Trevisan Angelo, Velardita Roberto, Vianello Angelo

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato